

RELAZIONE GENERALE

Le finalità del presente progetto prevedono interventi volti alla **riduzione del rischio di incendio boschivo** tramite interventi di miglioramento e diversificazione dei soprassuoli forestali, adeguamento alle norme di sicurezza e ripristino della funzionalità di infrastrutture forestali a principale uso antincendio boschivo (al fine di migliorare l'accessibilità dei mezzi di intervento antincendio boschivo) e di altre infrastrutture protettive nelle aree a rischio finalizzati alla prevenzione e riduzione del rischio di incendio; e alla **riduzione del rischio idrogeologico** tramite lavori di conservazione della funzionalità del reticolo idrografico minore nonché interventi di miglioramento e diversificazione dei soprassuoli forestali.

L'intervento interessa un'area in località Monte Pero di proprietà della Comunalìa di San Vincenzo-Rovinaglia, situata nel settore sud-occidentale della Provincia di Parma, nel territorio del Comune di Borgo Val di Taro. Dal punto di vista orografico è interamente compresa nel bacino del Fiume Taro, essendo situata nel sottobacino del Torrente Tarodine, suo affluente primario, e nel quale confluisce proprio in prossimità del capoluogo comunale; solo una piccola parte, situata a nord-ovest di Monte Pero, ricade nel sottobacino del Torrente Gotra, anch'esso affluente del Fiume Taro. La proprietà della Comunalìa occupa complessivamente una superficie di 383.59.05 ettari, dei quali 368,83 boscati, compresi in un corpo principale e in un piccolo appezzamento staccato coincidente con il mappale 157 del foglio 129. Il territorio in esame è attraversato da sud-ovest a nord-est dal Torrente Tarodine che lo suddivide in due zone nettamente distinte per morfologia ed esposizione: a sud-est del suddetto corso d'acqua la pendice, mediamente acclive ed esposta prevalentemente a nord, si presenta piuttosto uniforme e solcata da diversi rii: Rio delle faggete, Rio dei Boschi, Rio della Fontana dei Brattesani, Rio dei Lavacchini, Rio delle Canadelle, Rio dei Ronchi, Rio di Scorticara, Rio del Pianaccio e Rio Grande; a nord del Torrente Tarodine il territorio della Comunalìa risulta morfologicamente molto più articolato ed acclive (significativo, fra gli altri, il toponimo “Burrone” per indicare il versante meridionale del Monte Pero): l'esposizione prevalente varia da est (loc. Nola-Monte Ribone e tutto il settore settentrionale della proprietà) a sud-sud est (loc. Burrone) anche se in loc. Quadrise vi è pure un piccolo lembo rivolto ad ovest-nord ovest.

Il territorio della Comunalìa rientra, secondo la classificazione climatica del Koppen, nell'ambito dei climi temperato freddi, cioè con temperatura media mensile maggiore di 10 gradi centigradi per 5 mesi all'anno; in questo ambito generale l'area in esame si pone in una fascia di transizione tra il regime “continentale” e quello “oceanico”: si parla infatti di un clima “montano appenninico” che risente dell'influsso mediterraneo, ma si presenta con inverni piuttosto rigidi e nevosi, con una temperatura media annua sempre inferiore ai 10 gradi centigradi, ed una escursione termica annua stimata intorno ai 18 gradi centigradi. Il regime pluviometrico del territorio si presenta caratterizzato da due minimi, invernale ed estivo, di cui il secondo più basso, e da due massimi, primavera ed autunno, di cui il secondo più accentuato del primo, con novembre mese più piovoso.

Il territorio della Comunalìa di San Vincenzo-Rovinaglia è caratterizzato in gran parte da materiali geolitologici di tipo sedimentario originatisi presumibilmente nel Cretacico in ambiente marino. La componente principale è di natura arenacea e fa riferimento alla formazione geologica definita Arenarie di Monte Gottero che risulta costituita da torbiditi arenacee medio grossolane, localmente microconglomeratiche, in strati da spessi a molto spessi, intercalate ad alternanze siltoso argillitiche.

In relazione alla classificazione in fasce fitoclimatiche operata dal Pavari, il territorio della Comunalìa si inquadra, dal punto di vista della vegetazione forestale, fra il limite superiore del Castanetum - sottozona fredda - primo tipo (con precipitazioni annue maggiori di 700 mm) e la sottozona calda del Fagetum. Secondo altre forme più recenti di classificazione fitoclimatica, la zona in esame sarebbe da attribuire alla fascia subatlantica inferiore, caratterizzata da associazioni vegetali del tipo *tiglio-faggeto*, *abieti-faggeto ed aceri-faggeto*. In questo contesto fitoclimatico, la vegetazione forestale autoctona risulta caratterizzata dall'assoluta predominanza del faggio che si trova allo stato puro appena oltre i 1.000 metri s.l.m. mentre è presente allo stato misto con castagno e cerro alle quote immediatamente inferiori. Oltre alle latifoglie

sono presenti numerosi nuclei di resinose, tutti impiantati a partire dagli anni '60, che si trovano sia allo stato puro che consociate con le latifoglie spontanee.

L'area oggetto d'intervento ricade in territorio classificato montano ai sensi dell'articolo 1 della Legge 25/07/1952 numero 991 ed è comprensorio di bonifica montana ai sensi dell'articolo 16 della legge medesima. I boschi ed i terreni della Comunalìa sono assoggettati, senza eccezioni, al vincolo idrogeologico previsto dall'articolo 1 del R.D.L. 30/12/1923 numero 3267.

Per quanto riguarda il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Parma, esso comprende interamente il territorio oggetto d'intervento fra le zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 19).

La Comunalìa di San Vincenzo-Rovinaglia è gestita attraverso un Piano di assestamento forestale con validità sino a gennaio 2018.

L'area è di rilevante valore paesaggistico (art. 19 PTCP)

La proprietà gestisce i propri boschi in modo associato, essendo una Comunalìa e facendo parte del Consorzio Comunalie Parmensi assieme ad altre 30 proprietà collettive.

RELAZIONE TECNICA

Il progetto prevede interventi di riduzione del rischio di incendio in popolamenti di conifere, tramite interventi selvicolturali e ripristino di viabilità a fini antincendio, e interventi di regimazione idraulico-forestali nel reticolo idrografico minore.

Il computo metrico estimativo, redatto utilizzando il prezziario forestale regionale vigente, è stato suddiviso in finalità e tipologia di interventi, come richiesto dal bando.

Di seguito vengono illustrati gli interventi previsti suddivisi nei "lotti esecutivi" riportati nel computo.

Tali interventi dovranno tener conto delle direttive sulla gestione sostenibile previste nel piano economico della proprietà, oltre che dalla Misura stessa.

Finalità A: riduzione del rischio di incendio boschivo

A1 - rimozione della biomassa secca

Lungo la viabilità secondaria che attraversa il popolamento oggetto di diradamento con maggior presenza di resinose, per una larghezza di 15 metri a monte e 15 a valle, è stata prevista la completa asportazione della ramaglia (oltre che del legname di risulta su tutta la superficie), ai fini della prevenzione degli incendi. L'intervento si rende necessario perché tutta la Comunalìa è attraversata da migliaia di cercatori di funghi durante il periodo primaverile e autunnale, oltre che da semplici escursionisti, e si reputa che le fasce nelle vicinanze della viabilità principale siano le più pericolose per quanto riguarda eventuali fenomeni di incendi dolosi. Le operazioni previste consistono nel carico e trasporto del materiale precedentemente ammucciato, con l'ausilio di trattore con carro e successivo scarico in prossimità della strada principale o in altro luogo idoneo.

Complessivamente la viabilità interessata dall'asportazione della ramaglia presenta una lunghezza ragguagliata di circa 450 metri, per una superficie complessiva di ettari 1,30.

A2 - diradamenti ed altri interventi selvicolturali

Le attività principali del progetto rientrano in questa tipologia, che prevede appunto le operazioni selvicolturali atte a diminuire la possibilità di incendi in popolamenti di resinose.

Gli interventi interessano essenzialmente due tipi di popolamenti.

Il primo, afferente alla particelle assestamentali 4 e 7, è un bosco misto di latifoglie e conifere, dove le prime sono rappresentate dal castagno governato a ceduo con presenza anche di betulla, faggio, pioppo tremolo, mentre le seconde, derivanti da piantagione sotto ceduo eseguita nel 1973-74 e dalle successive cure colturali effettuate in più riprese sino al 1986-87, sono rappresentate da abete rosso e bianco, con soggetti anche di abete greco, pino excelsa e silvestre e duglasia. Le resinose sono presenti sia nel piano dominato che in gruppi nel piano dominante. L'intervento prevede il diradamento del ceduo coniferato comprendente il taglio selettivo con eliminazione dei polloni distorti, biforcati, soprannumerari e aduggianti le resinose, nonché delle resinose dominate senza avvenire.

Il secondo popolamento (particelle 12 e 13r), adiacente al primo, è un soprassuolo di resinose derivante da piantagione iniziata a partire dal 1961 e completata nel 1970 e sottoposta a cure colturali e risarcimenti in più riprese negli anni '70 e '80. L'impianto è a prevalenza di pino nero, con diversi nuclei di abete bianco e, in misura minore, di abete rosso, con presenza sporadica di latifoglie come cerro, ornello, castagno, betulle, carpino nero, pioppo tremolo, sorbi. In questo caso l'intervento prevede il diradamento selettivo delle conifere comprendente il taglio, la sramatura, la depezzatura in assortimenti commerciali nonché l'accumulo in luoghi idonei del materiale di risulta. I soggetti da tagliare, di classe diametriche variabili da 10-20 cm a 20-30 cm), sono stati computati stimando una percentuale di diradamento pari a circa il 30%, dei quali un terzo di diametro 20-30 e due terzi di diametri 10-20.

In entrambi i casi il materiale di risulta verrà sistemato in andane per quanto riguarda la ramaglia e gli assortimenti non commerciabili (di diametro inferiore ai 6-7 cm), mentre i tronchetti derivanti dalla depezzatura verranno sommariamente accatastati in bosco. Mentre la ramaglia verrà lasciata a marcire nel terreno, con funzione anche di concimazione del bosco, gli assortimenti commerciabili verranno esboscati a cura della Comunalìa, cioè senza che questa attività venga inserita nel computo metrico estimativo. Come detto nella tipologia precedente, lungo le strade verrà anche rimossa la ramaglia per una larghezza di metri 15.

A4 - adeguamento ai criteri di sicurezza della viabilità forestale

Rientra in questa tipologia il ripristino della viabilità minore, ossia delle piste forestali con funzione di avvicinamento dei mezzi A.I.B. ai possibili luoghi di incendio. Le aree oggetto d'intervento sono ben raggiungibili da una viabilità principale in buono stato, che non ha bisogno di interventi di manutenzione. Da questa partono alcune piste forestali secondarie, evidenziate in cartografia e per una lunghezza complessiva pari a m 860. Tali piste sono a fondo naturale ed attualmente si presentano come intransitabili in quanto invase da vegetazione infestante e abbisognose di interventi di manutenzione straordinaria. Per computare il valore degli interventi sulla viabilità si sono utilizzate due voci distinte; la prima è la 4.129 e riguarda il ripristino stradello di servizio a scopo di prevenzione antincendio consistente nel taglio con decespugliatore della vegetazione infestante la sede viaria e nella ripulitura delle pendici a lato della pista, per una larghezza compresa tra m. 1 e m. 1,50 e l'idonea sistemazione del materiale di risulta; la seconda, la 4.147, comprende lo scavo per il risezionamento della carreggiata effettuato con escavatore. In questo caso il calcolo è stato realizzato tenendo conto della lunghezza delle piste (860 m), della larghezza di scavo, pari a m 2, e della profondità media dello scavo, calcolato in 0,80 metri con sistemazione in riporto del materiale scavato a valle.

Finalità B: riduzione del rischio idrogeologico

B1 - conservazione funzionalità reticolo idrografico minore

Rientra in questa tipologia un intervento di risezionamento e consolidamento dei tre piccoli rami iniziali del rio Quadrise, situati nel popolamento di conifere a ridosso dell'area d'intervento. Questi fossi si trovano a scorrere con poca pendenza e pertanto tendono ad interrarsi e ad insaccarsi provocando fenomeni erosivi lungo il percorso. Gli interventi prevedono quindi il risezionamento di questi piccoli corsi d'acqua all'interno del popolamento di resinose e la realizzazione di piccole opere di ingegneria naturalistica con brigliette in legname di castagno. La lunghezza complessiva che verrà sottoposta a risezionamento assomma a metri 900; nel computo metrico estimativo è stata utilizzata la voce del prezzario 4.147 inerente lo scavo a sezione obbligatoria eseguito con qualsiasi mezzo, considerando uno scavo di profondità media di m 0,80 ed una larghezza di m 1 alla base e 0,50 nella parte superiore. Pertanto lo scavo assomma a $900 \times 0,80 \times (1,00 + 0,50) / 2 = 540$ mc. Inoltre, per consentire il passaggio e i movimenti del braccio dell'escavatore, si è previsto il taglio a raso del bosco su tutta la lunghezza per una larghezza di m 5 per lato. Una volta eseguito il risezionamento si provvederà alla posa in opera di 50 brigliette in legname di castagno, per le quali è stata utilizzata un'apposita analisi dei prezzi utilizzando voci elementari del prezzario forestale vigente. La briglietta è in realtà una palizzata modificata che prevede l'utilizzo di 3 pali verticali appuntiti $\varnothing 15$ infissi nel terreno, a distanza di m 1 l'uno dall'altro, e 6 file di mezzi pali $\varnothing 10$, in modo da realizzare questa palizzata-briglietta di lunghezza pari a metri 2. Oltre al legname sono state utilizzate le voci relative alla manodopera, al trasporto e al materiale ferroso. Di seguito si riporta l'analisi dei prezzi adottata.

Analisi	Descrizione	U.M.	Quantità	Costo	Importo
---------	-------------	------	----------	-------	---------

3.245	Pali appuntiti D.15 H2	n	3	€	10,00	€	30,00
3.260	Mezzi pali D.10 L.2	n	6	€	4,00	€	24,00
3.130	Materiale ferroso	kg	1,5	€	3,00	€	4,50
2.15	Autocarro	ore	0,05	€	50,00	€	2,50
1.01	Operaio comune	ore	1	€	16,57	€	16,57
1.02	Operaio qualificato	ore	1	€	17,97	€	17,97
						€	95,54

Per l'esecuzione delle opere si terrà conto delle prescrizioni previste dalla Determina di approvazione delle graduatorie sulla Misura. Tra queste si segnalano le seguenti:

- Il Direttore dei Lavori dovrà verificare puntualmente con il responsabile tecnico della ditta esecutrice degli interventi le modalità operative ritenute più opportune per l'esecuzione dei lavori nel rispetto delle prescrizioni generali e specifiche assumendone la piena responsabilità.
- La manutenzione ed eventuali adattamenti del tracciato dei sentieri dovranno essere realizzati in modo da non interferire con gli habitat presenti quali ad esempio le aree umide e le rupi.
- Nelle aree di intervento occorre provvedere alla rimozione dei rifiuti non biodegradabili e al trasporto in discarica autorizzata.
- Il materiale legnoso di risulta, derivato come scarto dai tagli, dovrà essere accatastato, in strisce lineari distribuite lungo le linee di displuvio, evitando accumuli che favoriscano lo sviluppo di incendi e disposte in modo da creare vuoti e anfratti che agevolino il rapido insediamento di flora e fauna saproxilica. Le fasce ai bordi della viabilità forestale per una profondità-larghezza di 15 m all'interno dei soprassuoli forestali vanno, comunque, sgomberate dalla presenza dei materiali legnosi di risulta derivanti dagli interventi selvicolturali.
- Gli interventi di manutenzione della viabilità dovranno interessare i tratti viari preesistenti mantenendone le caratteristiche strutturali e dimensionali, e comunque nei limiti previsti dalle PMPF e dagli strumenti di pianificazione territoriale vigenti; in ogni caso non potranno essere realizzati allargamenti oltre alle misure attuali della viabilità ad eccezione di alcuni brevi tratti. E' consentito il livellamento del piano calpestabile mantenendo tuttavia i tratti di massicciata ove esistenti. Gli interventi sulla viabilità dovranno rispettare i muri a secco preesistenti e prioritariamente prevedere l'eventuale consolidamento.
- In fase di esecuzione dei lavori occorre: concentrare le operazioni in bosco in periodi stagionali di minore disturbo per la flora e per la fauna, escludendo i periodi di fioritura delle geofite e, qualora fossero presenti, di nidificazione-riproduzione della fauna selvatica; limitare il più possibile l'impatto dei mezzi meccanici utilizzando macchine di ridotte dimensioni, percorsi opportunamente delimitati e modalità di accesso e transito rispettose dell'ambiente; contenere al massimo la cantierizzazione in termini sia spaziali sia temporali, con particolare riguardo al sottobosco e alla presenza di habitat e specie faunistiche e floristiche nemorali di pregio e alla rinnovazione naturale del bosco; mantenere le condizioni di viabilità, accesso e servizio a un buon livello d'uso, attivando e utilizzando il cantiere forestale in condizioni stazionali e meteorologiche tali da non pregiudicare la compatibilità e sostenibilità dell'intervento; adottare l'impiego di strumenti, macchine e modalità d'intervento che agiscano mediante taglio netto di fusti e rami, evitando di lacerare, slabbrare o strappare i tessuti

legnosi e conseguentemente di procurare danni di tipo fitosanitario, tecnologico ed estetico alla vegetazione; escludere il cambio di tipologia della viabilità forestale tramite, ad esempio, inghiaatura andante di piste forestali a fondo naturale quando non strettamente necessario per la transitabilità; limitare i movimenti di terra allo stretto necessario ed eseguirli, in modo tecnicamente idoneo e razionale, nella stagione più favorevole, adottando tutti gli accorgimenti utili onde evitare eventuali danni alla stabilità dei terreni ed al buon regime delle acque; garantire il rispetto assoluto degli affioramenti ofiolitici, gessosi, calcarenitici e di ogni altra emergenza litologica (rupi isolate, ingressi di grotta, doline di crollo, forre, ecc.) che, a loro volta, non potranno essere oggetto di interventi di sorta, rimozioni o alterazioni, per una fascia ecotonale di transizione di circa 10 m.

- Durante le operazioni di taglio occorre che non venga danneggiata la vegetazione lasciata in dotazione al bosco (art. 13, 25, 28 delle P.M.P.F.): sottobosco, novellame, matricinatura (nei cedui) o rilasci (nelle conversione all'alto fusto e nei tagli preparatori); vengano rilasciati alcuni esemplari morti o deperienti di dimensioni superiori ai 20 cm di diametro, anche cavi, purché non creino problemi di sicurezza. Inoltre, dove presenti, i grandi alberi (indicativamente di diametro superiore ai 60 cm) deperienti o morti in piedi, schiantati o presentanti macroscopici "difetti" (ad esempio: cavità) devono essere riservati dalle operazioni di taglio; vengano mantenuti un certo numero di esemplari arborei interessati dalla convivenza con l'edera (*Hedera helix*) nonché l'edera stessa.

IMPORTO COMPLESSIVO PROGETTO € 95.425,53

IMPORTO CONTRIBUTO € 78.256,13